

CARITAS ITALIANA

MAGGIO - GIUGNO 2012

MAGGIO - GIUGNO 2012

NUMERO 66

RASSEGNA STAMPA



MIGRAMED A CAGLIARI: PUNTO SU ACCOGLIENZA IN ITALIA



CAGLIARI - Allarme migrazione dalla Libia. "A migliaia, con il bel tempo, sono pronti a raggiungere l'Italia. Il Paese deve attrezzarsi per fronteggiare il flusso dal Nord Africa". Lo ha detto Oliviero Forti, responsabile dell'Ufficio Immigrazione della Caritas italiana, interve-

nendo stamani a Cagliari a MigraMed 2012, tre giorni di seminari, incontri e dibattiti sull'emergenza profughi con le Caritas del Mediterraneo a confronto. Lampedusa resta il porto più appetibile per gli sbarchi, ma anche le coste sarde potrebbero essere di nuovo prese d'assalto da profughi africani. "Il Governo di transizione in Libia non riesce a gestire i flussi migratori - spiega Forti - e benché non si tratti di un esodo di massa come quanto è avvenuto con la primavera araba, il fenomeno metterà in crisi il sistema di accoglienza già saturo". Per questo la Caritas italiana e la rete delle Caritas diocesane sollecitano alle istituzioni un permesso temporaneo per motivi umanitari per i profughi accolti all'inter-

no del Piano Nazionale Emergenza Nord Africa. "Si tratta di liberare posti per poter accogliere la nuova ondata che dal Corno d'Africa e Africa subsahariana raggiunge la Libia per poi sbarcare nelle nostre coste", chiarisce ancora Forti. Oggi a Cagliari la prima giornata di MigraMed 2012. "Una occasione per chiedere per questi individui accoglienza, libertà e lavoro, i tre cardini di questo convegno che mette a fruttuoso confronto rappresentanti di Libia, Marocco, Algeria, Libano, Turchia e Tunisia, Italia, Francia, Germania, Spagna, Grecia, Malta e Albania", sottolinea Don Francesco Soddu, direttore della Caritas italiana. Sono 20 mila in Italia le persone accolte nei centri di accoglienza, oltre 3000 sono a carico della Caritas e arrivano

quasi tutti dall'Africa subsahariana. "L'Italia è il Paese che più è cresciuto in termini di presenza straniera - osserva Raffaele Callia, redattore del dossier statistico sull'immigrazione - Sono 4 milioni e 800 mila gli stranieri regolari presenti e sono concentrati nell'ordine, nel nord ovest, nord est e centro Italia. La minima parte è presente nel meridione e ancora meno nelle isole. Vengono in Italia per motivi di lavoro, ma sta crescendo il fenomeno del ricongiungimento familiare. Arrivano in primo luogo dall'Europa, Romania in testa, poi a seguire ci sono i gruppi storici albanesi, marocchini, ma ha assunto consistenza anche la presenza ucraina e moldava".

Fonte: ANSAmed
16 maggio 2012

ALGERIA DA ZONA PASSAGGIO A CAPOLINEA

CAGLIARI - "C'è un accordo tra i Paesi del nord Africa e quelli occidentali per impedire le partenze dall'Algeria verso l'Europa". Lo ha ricordato Jean Francois Debarque, segretario generale della Caritas algerina, intervenuto questa mattina a Cagliari a MigraMed 2012, la tre giorni di dibattiti sull'emergenza profughi. "L'Unione europea ha spostato le frontiere nel

Nord Africa, di fatto scaricando il problema migranti a questi Paesi - ha sottolineato Debarque - In Algeria dalle frontiere del sud si arriva facilmente grazie ad un permesso di lavoro, perché ci sono cantieri aperti e c'è richiesta di manodopera, da qui si cerca poi di raggiungere le coste europee. Ma ora da zona di passaggio l'Algeria è diventata

la capolinea. Molti vengono fermati, i controlli sono rigidi, prima c'era più possibilità". Dal 2006, da quando è cominciato il flusso migratorio verso la Sardegna, hanno transitato circa 4000 algerini. I più raggiungono poi la Francia. La rotta è la El Kala-Sulcis, la stessa che dovrebbe seguire il gasdotto che dovrà portare il metano dall'Algeria all'Europa passando per

Sardegna e Italia. "La stessa rotta seguita da tanti disperati, umanità in cerca di desideri e sogni di vita che si infrangono - ha concluso Debarque - nella chiusura e nell'egoismo dell'Europa di oggi".

Fonte: ANSAmed
16 maggio 2012

SINDACO E PRESIDENTE PROVINCIA CAGLIARI, LEGGE NON FERMA POPOLI

CAGLIARI - Al convegno "MigraMed", è stato ribadito da più parti, dal sindaco del capoluogo, Massimo Zedda, al presidente della Provincia, Angela Quaquero, un "No" al blocco dei flussi. "Il ministro dell'Interno Cancellieri ha annunciato la possibilità di chiudere per quest'anno i flussi migratori: bisogna essere consapevoli che, nella storia del mondo, nessun provvedimento di legge è mai stato sufficiente per bloccare i

movimenti dei popoli in fuga dalla guerra, dalla povertà e dalla fame", così il sindaco Zedda ha commentato la possibilità che l'Italia blocchi per quest'anno l'ingresso di nuovi immigrati. "Bisogna invece attrezzarsi, anche mentalmente, per accogliere e non per bloccare questi flussi - ha aggiunto Zedda - e rafforzare la cooperazione. Oggi che si parla di crisi finanziaria, economia, si deve invece ricordare che la

vera ricchezza del Mediterraneo sono gli uomini e donne dei vari Paesi che vi si affacciano". Anche il prefetto di Cagliari, Giovanni Balsamo, intervenendo a MigraMed, ha sottolineato "il ruolo positivo di Cagliari e della Sardegna nell'accoglienza" dei migranti. "Credo che bloccare i flussi migratori sic et simpliciter sia un doppio autogol", ha aggiunto la presidente della Provincia di Cagliari Quaquero, secondo la quale "è un autogol per

che se si bloccano i flussi regolari aumentano immediatamente gli irregolari che all'Italia costano molto di più in termini di prevenzione e gestione della cosiddetta 'clandestinità'. È un autogol perché rimangono scoperte fasce di occupazione che continuano a non essere coperte dai cittadini italiani".

Fonte: ANSAmed
17 maggio 2012

GLI EFFETTI DELLA CRISI NEL MONDO, IL DIALOGO, LE POLITICHE DI ACCOGLIENZA, LE PROSPETTIVE DELLE MIGRAZIONI

CAGLIARI - L'incontro di due crisi. Con l'auspicio che porti a nuove e condivise strade da percorrere insieme. In questa prospettiva - a un anno dall'esplosione della "primavera araba" e con la crisi finanziaria, economica e sociale che sta travolgendo l'Europa - le Caritas del bacino Mediterraneo, nordafricane, mediorientali ed europee, si ritrovano per un confronto insieme a Caritas Italiana e alle Caritas diocesane impegnate sul tema dei migranti e delle relative politiche di sviluppo e accoglienza. Si è aperto oggi e proseguirà fino al 18 maggio, a Cagliari, presso il Collegio Universitario Sant'Efisio, "MigraMed 2012", promosso

da Caritas Italiana e dalla Caritas diocesana di Cagliari. Un'occasione per fare il punto sul presente e il futuro delle migrazioni nell'area del Mediterraneo, valutando gli effetti della crisi in Medio Oriente e Nord Africa e il ruolo dell'Europa tra la crisi economica e l'emergenza umanitaria dei profughi. Oggetto di confronto anche il sistema dell'accoglienza in Italia delle persone fuggite dalla Libia che è ormai a "rischio collasso" a causa del perdurare di una grande ambiguità politico-giuridica. Circa 3 mila degli oltre 20 mila posti attivati per l'accoglienza sono gestiti oggi attraverso la rete

delle Caritas diocesane su tutto il territorio nazionale. Si parlerà inoltre di dialogo interreligioso, tema che le Caritas della sponda sud del Mediterraneo, in Paesi a maggioranza islamica, affrontano quotidianamente. In mattinata - dopo i saluti dell'arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio, di don Francesco Soddu direttore di Caritas Italiana e di don Marco Lai direttore della Caritas di Cagliari - gli interventi delle Caritas di Libia, Marocco, Algeria, Libano, Turchia, Tunisia, e nel pomeriggio quelli di Francia, Germania, Spagna, Grecia, Malta e Albania e di rappresentanti di Caritas Europa e della Caritas della Regione Medio Oriente e Nord Africa. Il 18 maggio, duran-

te la riunione delle Commissioni nazionali, sarà presentata la pubblicazione realizzata da due ricercatrici sarde su "Richiedenti asilo e rifugiati. Dai Cara all'inserimento nel contesto socio-economico italiano. Il caso della Caritas di Cagliari". Tra i fattori che hanno portato alla scelta del capoluogo sardo come sede della terza edizione del meeting, l'impegno in prima linea nell'accoglienza dei richiedenti asilo provenienti lo scorso anno dalla Libia da parte della Caritas diocesana.

Fonte: Redattore sociale
16 maggio 2012

ORTODOSSI AL MIGRAMED, "STUPEFACENTE GENEROSITÀ DEI CATTOLICI"

CAGLIARI - "Se è vero che ancora nessuna divergenza dogmatica è stata risolta, è cresciuta in questi anni la fiducia: assistiamo ad una stupefacente generosità dei cattolici nel mettere a disposizione centinaia di chiese, ai milioni di cristiani ortodossi che migrano verso Occidente, senza chiedere nulla": lo ha detto a Cagliari l'Igumeno Andrea (Wade), del Priarato Ortodosso di San Mamante, parroco di Pistoia e di Ales-

sandria, del Patriarcato di Mosca, durante il MigraMed. "Anche qui a Cagliari - ha ricordato - possiamo celebrare in due chiese storiche". L'Igumeno ha spiegato i motivi storici per cui gli ortodossi spesso vengono considerati "intrattabili" e con "una tendenza alla chiusura che ha un fondo di verità", ricono-



L'Igumeno Andrea (Wade) al suo arrivo a Torino (anno 2003)

Chiesa ortodossa in Italia - Torino - gennaio 2003

scendo però che "negli ultimi venti anni sono cambiate molte cose". Sono stati fatti "passi in avanti" anche nel dialogo con alcune Chiese orientali ortodosse (copta, siriana, armena, indiana ed eritrea), risolvendo un conflitto teologico che durava da 1500 anni, dal Concilio di Cal-

cedonia". Il dialogo con l'Islam nasce "da una necessità di prossimità, con relazioni molto fraterne" ma "rimangono alcune difficoltà": tra queste, "il martirio dei cristiani trucidati dai fanatici" e "una certa mancanza di tolleranza verso i credenti di altre fedi, dovuta più a problemi culturali che religiosi".

Fonte: www.orientecristiano.com
19 maggio 2012

CARITAS: COL BEL TEMPO, UN'ONDATA DI PROFUGHI DALLA LIBIA

CAGLIARI - C'è da sperare che, visti i precedenti, questa volta l'appello non resti inavaso. A breve, l'Italia sarà invasa da un'ondata di immigrati clandestini. A lanciare l'allarme non è un qualche movimento xenofobo, o un qualunque partito di destra in procinto di accalappiare consensi. E' la Caritas che, in materia, è al di là di ogni sospetto. Oliviero Forti, responsabile dell'Ufficio immigrazione della Caritas italiana, intervenendo a Cagliari al convegno MigraMed 2012, ove le diverse Caritas che operano nel Mediterraneo si confrontano sull'emergenza profughi, ha

fatto sapere che, a breve, dobbiamo aspettarci una gran numero di disperati provenire dalla Libia. Con il bel tempo, migliaia di persone cercheranno di raggiungere il nostro Paese. Dobbiamo, quindi, attrezzarci al più presto per gestire l'eventualità. Forti ha spiegato che, come al solito, sarà Lampedusa il punto d'approdo privilegiato. Tuttavia, non è escluso che saranno tentati degli approdi anche sulle coste sarde. In particolare, si tratterà di migranti provenienti dal Nord Africa e imbarcati in Libia. Il governo provvisorio insediato dopo la

caduta del Colonnello Gheddafi, provocata dalla missione della Nato in seguito al fatto che le sue milizie si misero a sparare sulle folle di civili dopo che questi insorsero, non è ancora in grado di gestire i flussi migratori e di impedire ai trafficanti di esseri umani di organizzare i loro pericolosissimi viaggi sui barconi alla volta dell'Europa. In ogni caso, non si tratterà di «un esodo di massa come quanto è avvenuto con la primavera araba. Tuttavia, non per questo la situazione non è altamente preoccupante. «Il fenomeno metterà in crisi il sistema di accoglienza già saturo». In tal

senso la rete delle Caritas ha suggerito di dare alle persone che sono accolte all'interno del Piano nazionale emergenza Nord Africa un permesso per temporaneo, in modo tale che vengano liberati dei posti «poter accogliere la nuova ondata che dal Corno d'Africa e Africa subsahariana raggiunge la Libia per poi sbarcare nelle nostre coste». Don Francesco Soddu, direttore della Caritas italiana, ha sottolineato, dal canto suo, che gli stranieri regolari presenti in Italia sono 4 milioni e 800 mila.

Fonte: ilsussidiario.net
16 maggio 2012

CARITAS: IL NORD AFRICA CAMPO PROFUGHI DELL'EUROPA

CAGLIARI - Un'esternalizzazione delle frontiere che rende l'Algeria e i paesi del Nord Africa una sorta di grande campo profughi per i migranti diretti in Europa. È il frutto degli accordi tra l'Unione Europea e i governi del Maghreb, i quali chiudono sempre più i confini ai loro cittadini e agli altri immigrati. Ma il problema in questo modo non è stato risolto, solo spostato più a sud, allontanandolo dai paesi della sponda nord del Mediterraneo. È quanto denunciato, questa mattina, dai rappresentanti delle Caritas del Mediterraneo durante i lavori di apertura del convegno internazionale di MigraMed 2012, nel College Universitario di Sant'Efisio, a Cagliari. Una panoramica sui flussi e sulla situazione dell'accoglienza nei principali paesi del Nord Africa e Medio Oriente e sul ruolo delle singole Caritas nazionali. Le situazioni più critiche si registrano in Libia dove continuano ad arrivare flussi di migranti nigeriani provenienti soprattutto dal Mali e in Algeria, caratterizzata da insediamenti di lunga durata di persone pro-

venienti dall'Africa subsahariana e dal problema dei profughi saharawi, ma dove mancano le condizioni adatte per accogliere i migranti. Qui, il problema dell'accoglienza si intreccia a quello del traffico di donne e dei minori che arrivano alla frontiera accom-

muovere una cooperazione". Il Marocco continua ad essere paese non solo di immigrazione, ma anche di transito per l'Africa subsahariana, in cui si registra un aumento di fenomeni di razzismo verso gli stranieri. Non è più stabile la situazione in Tunisia, dove la vivacità di flussi non si

ripercuote sul Libano (come dimostrano gli scontri a Tripoli), con oltre 25mila rifugiati, oltre a quelli che rifiutano di registrarsi all'Unhcr: qui, la Caritas è riuscita, per prima, a promuovere l'assistenza - come ricordato da Najia Chadha, di Caritas Libano, cercando, tra l'altro, di promuovere accordi con il governo per consentire il rinnovo dei permessi di soggiorno. In Turchia, il problema dei campi profughi - ricorda Belinda Mumcu, Caritas Turchia - diventa strumento per ottenere visibilità in campo europeo. Il riferimento è ai campi profughi visitabili solo con intermediari, dove il numero dei migranti sta diminuendo a causa delle tensioni con la popolazione locale. L'Arcivescovo di Cagliari Arrigo Miglio ha rinnovato l'appello per il riconoscimento della cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia, sulla linea della 46ma settimana sociale della Chiesa cattolica a Reggio Calabria.



Round table "Voices from the Mediterranean" with Caritas representatives from Libya, Lebanon, Turkey, Tunis, Morocco, Algeria and the MENA Region. Photo: Caritas Cagliari

pagnati e poi vengono proposti agli acquirenti. Importante promuovere "la prevenzione - come ricordato da Jean Francois Debargue, Caritas Algeria - , per cercare di dare risposte da condividere. Siamo qui per lavorare sulla conoscenza reciproca e pro-

terrompe, a causa della disoccupazione e dell'incertezza politica. Anche l'Egitto continua ad essere paese di transito per movimenti di migranti irregolari: 400mila persone finora entrate nel paese, come ricordato durante il convegno. Un riferimento anche alla crisi siriana che si

IMMIGRATI SONO OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

CAGLIARI - "La presenza degli immigrati è una opportunità per rivedere il modello di sviluppo cui siamo corsi dietro in questi anni, che non è un vero modello di sviluppo completo, come dimostra la crisi in cui ci dibattiamo, e per adottare un nuovo concetto di laicità, una sana laicità che non neghi la presenza di Dio ma che sia rispettosa delle persone, della loro religione e della storia". Lo ha detto monsignor Arrigo Miglio, presidente del Comitato per le Settimane sociali dalla Conferenza episcopale italiana. L'intervento dell'arcivescovo di Cagliari ha concluso la seconda giornata di MigraMed, il meeting delle Caritas del Mediterraneo che prosegue domani nel capoluogo sardo. Monsignor Miglio, parlando come

presidente delle Settimane sociali, ha ricordato che l'ultima edizione dell'iniziativa (a Reggio Calabria nel 2010) si è chiusa con una "Agenda di speranza", in cui è inserito il riconoscimento della cittadinanza italiana ai bambini nati in Italia da coppie straniere. E ha ricordato che "Roma non ha ancora ratificato alcune convenzioni internazionali sui diritti dei migranti e dei rifugiati". Per il presidente delle Settimane sociali della Cei, "l'inclusione degli immi-



grati va vissuta dal nostro Paese come una opportunità di crescita, anche di fronte a una crisi demografica che avrà tempi lunghi per essere superata. La presenza degli immigrati ci stimola - ha detto l'arcivescovo di Cagliari - a dare spazio anche alla esperienza religiosa di cui sono portatori" e a "rivedere il nostro modello di laicità, per favorire la dimensione religiosa nella società che vogliamo costruire" in quanto "garanzia del pieno sviluppo e realizzazione dei diritti della persona". Ha quindi concluso invitando i cat-

tolici a un "dialogo tra le religioni con i nostri nuovi compagni di strada, ampliando i punti comuni con i cristiani non cattolici e i credenti di altre fedi, in primo luogo l'islam". Su forza e necessità del dialogo si era soffermato in precedenza anche il direttore della Fondazione Migrantes, don Giancarlo Perego, secondo il quale "è necessario rivedere il dialogo interreligioso, valorizzando le diversità e ripensando i luoghi di culto come segno di civiltà, superando paure e fondamentalismi spesso amplificati dai media".

Fonte: MISNA
17 maggio 2012

Fonte:
www.anordestdiche.com
16 maggio 2012

CRISI IN EUROPA CAUSA AUMENTO SENTIMENTI XENOFABI

CAGLIARI – Nei Paesi europei più colpiti dalla crisi economica aumentano i sentimenti di rifiuto e intolleranza nei confronti degli immigrati. E' quanto emerso oggi a Cagliari dalle testimonianze dei rappresentanti delle Caritas di Grecia, Malta, Spagna, Francia, Germania, Italia, durante la

prima giornata di lavori di MigraMed 2012. "La questione dei migranti è diventata più evidente con la crisi greca - ha ammesso Nikolaus Voutsinos, di Caritas Grecia -. Ora è diventato un problema politico. Prima i greci erano più accoglienti con gli immigrati.

Ma con la crisi e l'arrivo di nuovi flussi la gente è più diffidente e xenofoba". A causa dei tagli alla spesa pubblica, della riduzione di stipendi e pensioni, della recessione ed elevata disoccupazione "ora i greci accettano lavori che una volta facevano solo gli immigrati". Anche a Malta, ha

riferito Anthony Cilia, "si stanno diffondendo sentimenti xenofobi. I maltesi pensano che gli immigrati ruberanno loro il lavoro, le donne. Più l'Europa è lenta ad aiutarci e ad agire, più questi sentimenti peggiorano".
*Fonte: Agenzia Sir
16 maggio 2012*

STOP AI FLUSSI MIGRATORI? UNHCR: LA QUOTA ZERO NON È REALISTICA



CAGLIARI - Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati in Italia (Unhcr), contesta l'annuncio del ministro degli Interni, Anna Maria Cancellieri, sullo stop ai flussi migratori sul territorio italiano.

La Boldrini, intervenendo a Cagliari al convegno della Caritas del Mediterraneo "MigraMed", ha detto che "preoccupa questa dichiarazione politica del ministro, prima di tutto perché le persone migranti si prenderanno comunque i loro rischi per arrivare nel nostro Paese". La rappresentante dell'Unhcr ha spiegato che comunque la decisione non riguarderebbe i richiedenti asilo, ma solo i migranti per motivi economici. In ogni caso, ha osservato la Boldrini, "flussi a quota zero

non sono realistici". In linea con l'intervento del presidente facente funzioni della provincia di Cagliari, Angela Quaquero: "Credo che bloccare i flussi migratori sic et simpliciter sia un doppio autogol. Un autogol perché se si bloccano i flussi regolari aumentano immediatamente gli irregolari, che all'Italia costano molto di più in termini prevenzione e gestione della cosiddetta "clandestinità". In secondo luogo, è un autogol perché rimangono comunque scoperte fasce di occupazione che continuano a non essere

coperte dai cittadini nativi italiani. Mi sembrerebbe molto più utile in questa situazione di crisi lasciare varchi all'immigrazione regolare più larghi quantitativamente, verificando con maggiore attenzione il progetto lavorativo di chi entra. Non dimentichiamoci che la crescita e la tenuta delle piccole imprese e in Italia oggi dovuta in altissima percentuale ai cittadini immigrati che paradossalmente stanno producendo pil e cercando occupazione"
*Fonte: Redattore sociale
17 maggio 2012*

STOP DECRETO FLUSSI: LA CARITAS CONTRARIA

CAGLIARI - Dalla seconda giornata del MigraMed 2012 a Cagliari organizzata dalle Caritas del Mediterraneo emergono critiche all'ipotesi del ministro dell'Interno di chiudere le porte causa disoccupazione. Il pericolo concreto è che aumenti il traffico degli irregolari. Il primo «no» viene dal prefetto Mario Morcone, a lungo capo dipartimento al Viminale, oggi passato al Ministero per l'integrazione e la cooperazione. «Non c'è nesso tra disoccupazione e flussi regolari. Spesso poi l'ingresso dei stagionali cela contratti truffa per i lavoratori». Il prefetto ha ribadito quanto già chiesto più volte dalla Caritas, uno status giuridico ai 20mila stranieri giunti dalla Libia e ospitati nelle strutture di accoglienza del piano di emergenza nazionale Nordafrica fino al 31 dicembre. «Per me il permesso temporaneo è doveroso - ha aggiunto - e del sistema attuale considero positivo il ruolo

delle regioni. Anche il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) va considerato all'avanguardia in Europa perché mette in primo piano gli enti locali». Morcone è d'accordo con la Caritas anche sul pieno ripristino del centro di Lampedusa. «Il centro è stato bruciato a settembre - ha concluso - non è possibile che a maggio sia ancora inagibile. Va tolta l'ordinanza che lo ha reso porto non sicuro». Perplesso anche Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione della Caritas nazionale: «Anche con questo governo, purtroppo, non ci sono spiragli per politiche di ingressi migratori regolari, aldilà dei flussi stagionali e le politiche di chiusura continueranno ad alimentare entrate irregolari nel nostro Paese, soprattutto dal nord Africa». Un nodo riguarda i rimpatri volontari assistiti. Per i quali, con il programma di control-

lo delle frontiere Frontex, Bruxelles ha pronti 2,5 miliardi di euro nel piano finanziario 2013-2020, come dichiarato da Chiara Gariazzo, dirigente della Commissione Ue. Anche per il direttore dell'Organizzazione internazionale per le Migrazioni José Angel Oropeza questi vanno rafforzati: «Per il 2012 prevediamo di effettuare 2mila dall'Italia, che comunque deve puntare sull'integrazione per il futuro». Contrario ai rimpatri su base volontaria il sociologo tunisino Jean Pierre Cassarino che ha definito «fallimentare» l'attuale gestione. Contraria anche Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per rifugiati, secondo la quale occorre considerare la circolarità della migrazione, che porta le persone a spostarsi di continuo. Quanto all'Italia, Laura Boldrini, si è detta «preoccupata» dalla dichiarazione politica del ministro Cancellieri. «Le persone migranti si

prenderanno comunque i loro rischi per arrivare in Italia. La decisione non riguarderebbe i profughi, ma solo i migranti per motivi economici. In ogni caso flussi a quota zero non sono realistici e sono destinati a scontrarsi con la realtà e la disperazione di quanti fuggono in cerca di futuro». Un dato lo dimostra: lo scorso anno in Europa sono stati 270mila i richiedenti asilo, la metà circa dei profughi concentrati nel solo campo di Dadaab in Kenya.

*Fonte: Avvenire
17 maggio 2012*



CARITAS MEDITERRANEO, SERVE PERMESSO DI SOGGIORNO EUROPEO

CAGLIARI - Un "permesso di soggiorno europeo" per motivi di lavoro basato sulla valutazione complessiva dei flussi di immigrati necessari a coprire i posti disponibili in Europa. Overoressia "l'Europa decide chi e quando entra". E' la proposta emersa a Cagliari a conclusione del Migramed meeting organizzato dal 16 al 18 maggio da Caritas italiana, in collaborazione con Caritas Cagliari, che ha riunito intorno ad un tavolo dodici Caritas del Mediterraneo (da Marocco, Tunisia, Libia, Turchia, Libano, Algeria, Fran-

cia, Spagna, Germania, ecc.) e oltre 300 delegati dalle Caritas diocesane di tutta Italia. "Se e' vero che in Europa ci sono 4 milioni di posti di lavoro che nessuno vuole occupare - spiega al Servizio di Informazione Religiosa della Cei Oliviero Forti, responsabile dell'ufficio immigrazione di Caritas italiana -, allora si potrebbe fare una determinazione complessiva dei flussi a livello europeo, valutando le presenze necessarie nei 27 Stati. Una opportunita' di questo tipo, se con-

divisa, sarebbe anche utile per redistribuire il peso tra tutti i Paesi, non solo su quelli che si affacciano sul Mediterraneo, che sono, tra l'altro, i piu' colpiti dalla crisi economica e occupazionale". Purtroppo, osserva Forti, "forse gli Stati membri non sono ancora disposti a cedere spazi di sovranita' nazionale e continuano, come in Italia, con il blocco dei flussi. Ma la posizione italiana contrasta con l'atteggiamento della Commissione europea, che in materia di immigrazione ha invece strumenti e risorse, che potrebbe utilizzare

meglio attuando una politica di ingressi per motivi di lavoro a livello europeo". Forti ha invitato l'Unione europea a rivedere anche il Regolamento Dublino II perche' "non funziona e causa grossi problemi ai richiedenti asilo e rifugiati, impossibilitati a spostarsi dal Paese di arrivo ad un altro Paese europeo, o rimandati indietro nonostante vivano e lavorino da anni altrove".

Fonte: ASCA
18 maggio 2012

CARITAS: "IL DIALOGO RISORSA CONTRO LA CRISI"

CAGLIARI - Con la riunione del Coordinamento nazionale sull'immigrazione promosso da Caritas Italiana si è chiuso oggi il convegno MigraMed 2012, che ha visto circa 200 rappresentanti di Caritas europee, Nordafricane, Mediorientali e Caritas diocesane Italiane confrontarsi sulle prospettive e le rotte delle migrazioni nel Mar Mediterraneo. Il Coordinamento ha lavorato su tre filoni di attenzione: tratta e asilo, integrazione e aspetti legali, salute ed è stata rilanciata, tra l'altro, la proposta di prevedere anche a livello europeo ulteriori canali regolari di ingresso, con permessi temporanei di lavoro: un modo per far incontrare domanda e offerta di lavoro e limitare il fenomeno dell'immigrazione irregolare. Durante la riunione dei gruppi di lavoro è stata presentata la pubblicazione su "Richiedenti asilo e rifugiati. Dai Cara all'inserimento nel contesto socio - economico italiano. Il caso della Caritas di Cagliari". È una ricerca di tipo qualitativo, basata su oltre 100 interviste sul funzionamento dei Cara, alla luce della recente legislazione nazionale; le aspettative dei richiedenti asilo in relazione all'inserimento nel mercato del lavoro italiano e i bisogni della cosiddetta "seconda accoglienza", ovvero

condizione abitativa, istruzione e formazione professionale; la struttura e l'identificazione di modelli e percorsi d'inserimento in atto in Sardegna a favore dei rifugiati, con particolare riferimento all'azione portata avanti dalla Caritas Diocesana di Cagliari. La Caritas diocesana di Cagliari infatti, come ha sottolineato il direttore don Marco Lai, pone particolare attenzione al fenomeno migratorio nella sua complessità, declinandola in una serie di iniziative sociali, di studio, di animazione e di sensibilizzazione e cercando di agire "in rete" per sviluppare sinergie intraecclesiali, istituzionali, con il volontariato e gli altri soggetti della società civile. Nel pomeriggio di ieri, coordinata da Francesco Birocchi, giornalista Rai e presidente dell'Assostampa sarda, si è svolta una tavola rotonda sul tema del dialogo



interreligioso, che ha visto la partecipazione di S.E. Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato per le Settimane sociali dalla Chiesa cattolica italiana. "La presenza degli immigrati - ha detto Mons.Miglio - è una opportunità per rivedere il modello di sviluppo cui siamo corsi dietro in questi anni, che non è un vero modello di sviluppo completo, come dimostra la crisi in cui ci dibattiamo". Ha poi aggiunto che "l'inclusione degli immigrati va vissuta dal nostro Paese come una opportunità di crescita, anche di fronte a una crisi demografica che avrà tempi lunghi per essere superata. La presenza degli immigrati ci stimola a dare spazio anche alla esperienza religiosa di cui sono portatori" ed a "rivedere il nostro modello di laicità, per favorire la dimensione religiosa nella società che vogliamo costruire" in quanto "garanzia del pieno sviluppo e realizzazione dei diritti della persona". L'Arcivescovo ha concluso invitando i

cattolici a un "dialogo tra le religioni con i nostri nuovi compagni di strada, ampliando i punti comuni con i cristiani non cattolici e i credenti di altre fedi, in primo luogo l'Islam". Gli ha fatto eco anche il direttore generale della Fondazione Migrantes, don Giancarlo Perego, che ha sottolineato come sia "necessario ripensare il dialogo interreligioso, valorizzando le diversità e ripensando i luoghi di culto come segno di civiltà, superando paure e fondamentalismi, spesso amplificati dai media". Per don Perego il dialogo è "una risorsa contro la crisi, perché favorisce interdipendenza e cooperazione". Sull'esigenza di dialogo e di incontro - pur nella complessità delle diversità - hanno insistito anche gli altri partecipanti alla tavola rotonda: Adnan Mokrani, professore di Islamistica dell'Università Gregoriana di Roma, Ighümeno Andrea Wade, Priorato Ortodosso di San Mamante, parroco delle parrocchie di Pistoia e di Alessandria del Patriarcato di Mosca, e Husein Salah, Presidente della comunità islamica di Genova.

Fonte: Redattore sociale
18 maggio 2012